

## Recensioni

Un libro di Raffaele Candini e Gustavo Savino ci porta dentro alle macchie dello sport dilettantistico attraverso sei testimonianze di vita

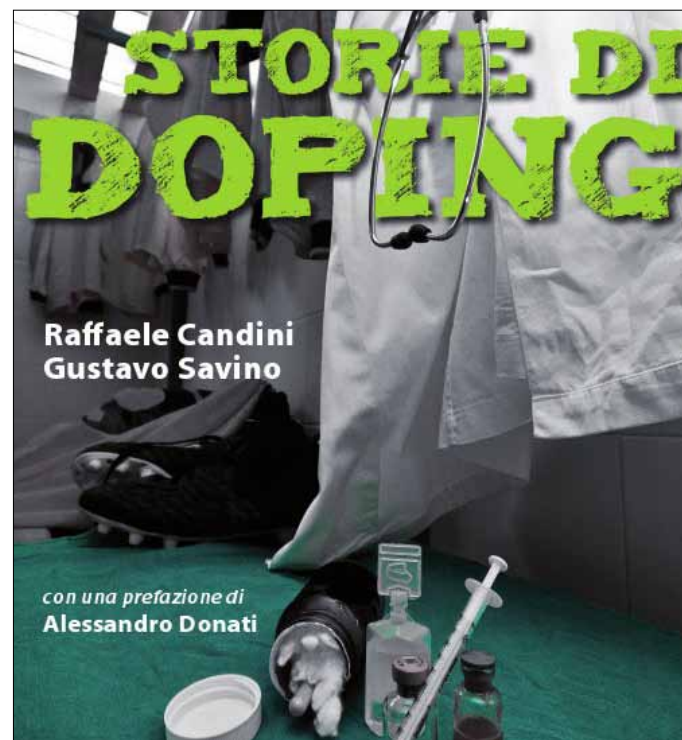
# Se lo sport cade nel fango

**R**ecentemente Modena ha ospitato Buk, la fiera dei piccoli editori. Tra i vari temi si è parlato di doping, grazie a Sandro Donati (vedi box) e anche al libro di Gustavo Savino, medico dello sport, e Raffaele Candini, dirigente sportivo, "Storie di doping", edito da Mucchi Editore (112 pp. 12 euro). Una pubblicazione coraggiosa, merce rara,

che parte da dati reali, quelli del numero verde Telefono Pulito, attivo dal 2002. Un progetto del Centro regionale Antidoping - esperienza che fa scuola in tutta Italia grazie alla professionalità dei medici guidati da Ferdinando Tripi - al quale migliaia di persone si rivolgono per avere informazioni sul doping, capire soprattutto come uscirne. Sei storie vere di sportivi non professionisti che assumendo

sostanze nocive e farmaci si sono rovinati la salute fisica e psicologica solo per seguire il miraggio dei loro muscoli o per coltivare un sogno di vittoria in gare di provincia. Questi sei non sono morti, ma hanno avuto la sensazione di essere davvero in pericolo e sull'onda della paura si sono rivolti al numero verde del Telefono Pulito (800.170.001). Il doping è anche questo. Anzi, spesso è proprio tra le centinaia di migliaia di sportivi amatoriali e dilettanti che serpeggiano i

rischi peggiori e più sottili, gli abusi più inutili e nocivi. Un giovane fotomodello, un avvocato scacchista, un commercialista che gioca a golf e altre persone, anziché godersi le loro passioni sportive, possono diventare i protagonisti di storie inquietanti, di intossicazioni e disfunzioni varie, di malesseri e di effetti collaterali preoccupanti. Casi eccezionali? Le seimila chiamate di questi anni dimostrano il contrario. E il libro è finito anche nelle scuole di Modena e provincia.



## Campioni senza valore

Il professor Alessandro Donati è stato protagonista a Modena di un incontro dedicato al doping, tema che lo vede tra i massimi esperti a livello internazionale. Tema la presentazione del suo ultimo libro "Lo sport del doping, chi lo subisce e chi lo combatte" (edizioni Gruppo Abele, pp 300, 16 euro), inserito tra gli appuntamenti di Modena Città Europea dello Sport 2013. Se ne è parlato a Buk, il salone della piccola e media editoria che ha riempito il Foro Boario.

Donati, 23 anni fa, dopo aver pubblicato il suo primo libro "Campioni senza valore" finì per essere emarginato dal mondo dello sport: «Non volevo scriverlo - ha detto a Buk Donati -, partivo dal presupposto che nessuno più volesse vedere dietro l'apparenza dello sport, quella fatta di successi e di medaglie. Poi mi sono detto che non potevo tacere. Il doping ha conquistato lo sport di alto livello, chi lo favorisce ricopre ruoli di massima importanza. In Italia o si cambia o non si va da nessuna parte. Il Coni controlla ed è anche il controllato. Non ha senso e non è pensabile che i comitati olimpici colpiscano se stessi. I controlli dovrebbero essere fatti all'esterno. E alla fine cosa succede: che solo l'atleta viene punito. Certo, ha le sue responsabilità, ma anche il sistema è colpevole. Il collante sono anche i tecnici, i manager, gli sponsor. Serve un sistema di intelligence per debellare il fenomeno, oggi legato alla criminalità organizzata».

### Riflessione sui bisogni espressi in parrocchia

## Di fronte ai poveri

• GIANNI GHERARDI

**I**n questi tempi di difficoltà economiche da parte di tanti, di difficoltà a trovare lavoro, tanta gente si presenta alle parrocchie a chiedere aiuto, un po' di pane, un po' di soldi, un po' di lavoro, il pagamento delle bollette... L'uomo che chiede, costretto a chiedere, mette in difficoltà, in crisi.

Molte parrocchie provano a rispondere: distribuiscono periodicamente generi alimentari, pagano bollette, aiutano per l'affitto, la luce, il gas... Che fare? Non sempre si riesce a rispondere alle necessità: troppo vaste, troppo profonde! Si prova a condividere quello che si ha. Si consola, si sta accanto, si prende in considerazione, senza farsi tante domande...

Si tenta di trattare i poveri con tenerezza, come sta insegnando Francesco, il papa che vuole una Chiesa povera e dalla parte dei poveri. E insegna con l'esempio: basta aver fatto attenzione alle carezze e ai baci distribuiti generosamente ai piccoli e ai disabili, nelle prime udienze generali in piazza S.Pietro. Basta aver visto, nel Giovedì santo, la lavanda dei piedi a dodici ragazzi nel carcere romano per minori. Senza alcun senso di superiorità, con vera partecipazione, con vera compassione...

Un bell'esempio, una utile indicazione per i cristiani e non solo per loro. Seguendo l'esempio di Gesù: "il volto della sua povertà - ha scritto Bruno Forte - è quello di un amore gratuito e totale che non si ferma di fronte alla resistenza e al rifiuto e si dona con slancio di fronte al bisogno del povero".

### Comunicazioni sociali e Ucsi

## La Pasqua del giornalista

**S**i celebra **sabato 13 aprile** la Pasqua del Giornalista, tradizionale appuntamento, ideato da Riccardo Pellati, per tutti i giornalisti della regione e organizzato dall'Unione stampa cattolica (Ucsi) e dall'Ufficio diocesano comunicazioni sociali. L'appuntamento è alle ore 10 in arcivescovado a Modena: mons. Antonio Lanfranchi presiederà la celebrazione eucaristica. Alle ore 11 l'intervento di Luigi Accattoli, vaticanista, su "Francesco, preso quasi dalla fine del mondo", una riflessione sulla figura del nuovo pontefice.

